Periodico
Delle giovani sentinelle della legalità

del Giovedì

Il Periodico della giovani sentinelle della legalità

Le SENTINELLE DI NONNO Nino

Fondazione Antonino Caponnetto
Fondato nel 2020

GIOVEDÌ 9 APRILE 2020 € 1,50 Anno I - Numero 0 | www.giovanisentinelledellalegalita.org

PROGETTO I GIOVANI SENTINELLE della Legalità
Fondazione Antonino Caponnetto

NOTIZIE DA CORLEONE

Storie e poesie al tempo del coronavirus

Lavori inviati dalla Scuola Media G. Vasi

PROGETTO I GIOVANI SENTINELLE della Legalità
Fondazione Antonino Caponnetto

EDITORIALE

Con lo scoppio della pandemia le giovani sentinelle di Corleone si sono ritrovate come tutti in una situazione incredibile e di forte limitazione, infatti dal 9 marzo sono a casa, costrette a restare chiusi a seguito del Decreto per l'emergenza sanitaria. Alla prima sensazione di essere in vacanza è però subentrata la paura e lo sconforto di essere impediti in tante attività e di non poter incontrare gli amici e di stare a scuola. Prima del 9 marzo avevano lavorato, dopo il primo incontro a scuola con la fondazione Caponnetto, al progetto delle Giovani sentinelle scegliendo di occuparsi della propria palestra. A Corleone i docenti hanno aiutato ragazze e ragazzi a restare uniti per fronteggiare le mille difficoltà e li hanno guidati con grande passione a reagire all'emergenza con lo strumento della scrittura. I risultati si ritrovano in queste pagine: poesie sul tema del Coronavirus che ricordano le restrizioni e la necessità di rispettarle per far fronte al nemico invisibile. Racconti, quelli in terza persona o con una voce narrante lontana dalle vicende del presente.

La scrittura e l'espediente della terza persona ci restituiscono una descrizione di quanto accade nelle abitazioni e nelle stanze di questi giovanissimi, delle paure e delle speranze, delle preoccupazioni e delle segrete aspirazioni. Non è poca l'emozione che si prova nel leggere le storie che alleghiamo oggi e quelle che troverete nei prossimi giorni, perché fra quelle righe è nascosta l'ansia di una condizione sconosciuta, il desiderio di ritrovarsi, di guardarsi negli

SEGUE A PAG. 2

MOMENTI DA RICORDARE

Nessuno mai si sarebbe aspettato
che questo momento sarebbe arrivato...
Niente più un bacio, un abbraccio o carezza
Soli e distanti, quanta amarezza!
Lontani i compagni, nessuna eccezione
ci vediamo solo con la video lezione.
Mille notizie, mille opinioni,
sentiamo ogni giorno tante informazioni.
Ma è sempre più difficile restare tutti uniti
nella mente di ognuno questi momenti resteranno scolpiti.
C'è chi resta a casa e chi va a lavorare
Chi legge un libro e chi si ferma a sognare,
che questo tempo trascorra velocemente
e il virus si tolga dalla mente...
Insieme, sono certa, torneremo a giocare
Noi ragazzi che la vita vogliamo amare!

Gemma Palazzo CLASSE II D

UN NUBIFRAGIO SI È ABBATTUTO SU CORLEONE

Novembre 2019

Dal Consiglio Comunale dei ragazzi, intervento di Samuele Benigno, *presidente del Consiglio dei Ragazzi* e di Matteo Giannopolo, *sindaco*.

A PAG. 3

CHE TERRIBILE PERIODO!

Clarissa Brunone
Classe II F

La pandemia ha letteralmente cambiato il nostro modo di vivere e le nostre abitudini. Nessuno di noi ragazzi ha mai vissuto un'emergenza importante come questa. Il nostro paese sta vivendo una guerra, un periodo simile al dopoguerra, le scuole, i negozi, le palestre, i bar e i ristoranti sono chiusi;

SEGUE A PAG. 2

CREDENTI E LAICI IL NOSTRO AUGURIO CHE LA PASQUA SIA MOMENTO DI RINASCITA PER TUTTI

EDITORIALE

occhi, di giocare, scherzare, studiare, subire un rimprovero o gioire di un elogio, insomma della ricchezza di stare a scuola con i propri compagni e compagne. In breve, si ritrova la complessità e la ricchezza del fare scuola formando dei cittadini e delle cittadine, e noi siamo grati a studenti e studentesse di Corleone che hanno preparato e condiviso racconti e poesie.

Questa sosta forzata e che si prolunga indefinitamente ha irrobustito, d'altro canto, la proposta che gli studenti e le studentesse avevano elaborato in precedenza. In altra parte del giornale alcuni di loro hanno fatto il punto della situazione di disagio dopo la frana dello scorso 3 novembre. Fanno attività, come mostrano le belle immagini, e hanno deciso di riprendere la questione della palestra per il proprio percorso di cittadinanza delle Giovani sentinelle. Guidati dai propri insegnanti, hanno preparato testi e foto, lavorando anche a distanza collegandosi con l'aiuto di smartphone e computer.

Con lo scoppio della pandemia non è venuta meno la volontà di discutere con chi governa la cosa pubblica, quasi a voler esorcizzare la paura e l'ansia, le preoccupazioni e le insicurezze, anzi si è rafforzata: ragazzi e ragazze sono più decisi e determinati a richiedere uno spazio per l'attività motoria, un luogo dove possano stare insieme e giocare, esercitarsi, affrontare gli esercizi e la fatica fisica. Dovrà essere la palestra un luogo che testimonia la rinascita, l'uscita dal brutto incubo del Coronavirus e il segno di una consapevolezza nuova dei propri diritti. Noi saremo pronti a creare le condizioni migliori perché questo confronto prenda il via, si articoli e si arricchisca e sosterremo le ragioni di questa cittadinanza che sale alla ribalta con prepotenza.

Sappiamo che le difficoltà sono cresciute per questa terribile emergenza, ma giovani, cittadini e cittadine, docenti, fondazione sono pronti a rilanciare, a indicare percorsi e strumenti che illustreremo nei prossimi interventi.

Il lavoro dei ragazzi e delle ragazze di Corleone si iscrive in una buona tradizione delle giovani e giovanissime sentinelle, siciliane e non solo. Da loro sono venute testimonianze forti e ripetute di rispetto e cura dello spazio pubblico inteso come luogo fisico dove uomini e donne si incontrano e come luogo della discussione fra i cittadini e le cittadine. I giovanissimi di Capaci ripulirono qualche anno fa la villa comunale prima che mani rapaci portassero distruzione e desolazione. Di altre significative esperienze vi sono tracce nei volumi di *Idee e proposte dei giovani*.

Mentre nel Paese il dibattito pubblico sembra attardarsi con le consuete polemiche e polemichette sulla promozione per tutti o sulle eventuali bocciature, da Corleone ci giungono segnali di vitalità e di coraggio.

CHE TERRIBILE PERIODO!

solo un componente della famiglia può uscire per andare a fare la spesa o al lavoro. Gli ospedali sono pieni, i medici e gli infermieri fanno turni incredibili, massacranti per assistere più pazienti possibili, i supermercati e farmacie vengono presi d'assalto... Ma la cosa che fa più rabbia sono tutte quelle persone che continuano ad uscire di casa senza dei validi motivi, continuando a mettere a rischio la loro e la salute altrui. Per fortuna, qui nel mio paese, Corleone, ci stiamo comportando bene, stiamo rispettando, con sacrifici, le regole ed io ne sono orgogliosa!

Questo maledetto virus ha portato alla morte tantissima gente, soprattutto le persone più anziane, i nostri nonni, i nostri bisnonni e continuerà a farlo se la gente continuerà ad avere comportamenti scorretti; allo stesso tempo allungheranno il periodo di quarantena.

Io ho paura per la mia famiglia, in tv non si parla d'altro, è una guerra contro un nemico invisibile, esperti spiegano come lavarsi le mani, di stare a casa, di mantenere le distanze.

Non possiamo più abbracciarci ed è la cosa che mi manca di più fare, abbracciare i miei cari, i miei nonni che vivono in città (a Palermo), i miei amici che non posso più vedere da un mese, ma do fiducia alle parole del Presidente del Consiglio Conte "restiamo distanti oggi per abbracciarci più forte domani!".

UN RE SENZA CORONA

Siamo tutti rinchiusi nella nostra casetta
in quanto fuori c'è il virus che aspetta.
Dicevamo tutti che: "In Italia non arriverà"
E invece eccoti qua!
Hai tolto la nostra libertà
ma presto la scienza ti ucciderà.
A chi hai tolto la vita auguro una pace
infinita e a voi soldati bianchi
ogni giorno più stanchi
vi mando un abbraccio virtuale
perché quello vero adesso ci farebbe male!

Nicola Russo Classe II D

Un nubifragio si è abbattuto su Corleone

Sappiamo tutti cos'è successo il 3 Novembre dell'anno scorso, quando un violentissimo nubifragio si è abbattuto sulla nostra meravigliosa città. Sono state ore di panico, di paura. C'era un paese in ginocchio, tutti avevamo timore di quell'acqua che stava per "distruggere" la nostra città.

Quella sera tutto il piano terra della Scuola secondaria di I grado è stato sommerso dall'acqua o per meglio dire dal fango, praticamente... c'era fango dappertutto!

I danni maggiori sono stati rilevati in un'ala dell'edificio, quella dove si trovavano le aule del corso B e gli uffici di Presidenza e di Segreteria.

Già dal giorno dopo, il 4 novembre, un grande esempio di solidarietà: un centinaio tra ragazzi, volontari, mamme e alcuni nostri docenti, armati di pale, scope, stivali, strofinacci e secchi, fino a tarda ora e per diversi giorni, hanno ripulito le aule, gli uffici, la presidenza, i corridoi, il campetto e la palestra dal fango, ovviamente non tutto.

È stato un grande gesto, mai visto prima! Credo che ognuno di noi, ogni cittadino, avesse un buon motivo per piangere, avevamo il cuore distrutto come buona parte della nostra scuola.

Si pensava di rientrare in tempi brevi, ma questo non è stato possibile in quanto i danni erano ingenti. Pertanto, si è dovuto ricorrere a doppi turni presso i locali della Scuola primaria.

Ormai eravamo distrutti anche psicologicamente!

I doppi turni hanno provocato tanti disagi, perché le famiglie, praticamente, non si vedevano. Molti dei nostri genitori, infatti, rientravano a casa dal lavoro alle 14:00 e noi alle 15:00 dovevamo andare a scuola.

L'argomento di discussione giornaliero era il nubifragio.

Poi, per fortuna, hanno riaperto un'ala della nostra scuola e sono finiti i doppi turni.... anche se parecchi problemi sono rimasti, per esempio i banchi e le sedie rovinati, pareti scorticate, uffici di segreteria senza strumenti, la nostra palestra e gli impianti sportivi esterni devastati e tutte le attrezzature perse.

Grazie ad un intervento di ripristino, i locali da qualche settimana sono tornati fruibili e vi sono tornati tutti gli uffici della scuola.

Per noi ragazzi che non abbiamo più la possibilità di svolgere come si deve le attività di Scienze motorie non è cambiato nulla: sia la palestra che il campetto non sono rientrati nel progetto di recupero e rimangono non fruibili.

A noi rimane soltanto uno spazio asfaltato dove praticare le attività fisiche.

A questo punto chiediamo che la nostra Amministrazione comunale ponga attenzione a tutte le attività didattiche affinché la nostra crescita sia integrale e quindi che vengano ripristinate sia la palestra che il campetto e la fornitura degli attrezzi necessari affinché tutto torni al più presto alla normalità.

Inoltre, lo spazio che attualmente utilizziamo, essendo composto da una pavimentazione asfaltata, andrebbe anch'esso sistemato ponendovi un tappetino per evitare di farci male a causa di eventuali cadute.

Un altro argomento che ci preme affrontare è quello della mancanza di cestini per la differenziata nel largo Angelo Badami, luogo in cui facciamo il nostro intervallo durante il quale consumiamo la nostra merenda.

Ebbene, finita la consumazione, tutti quanti rimaniamo con gli involucri in mano prima di entrare in classe per buttarli negli appositi cestini che abbiamo comprato a nostre spese.

Secondo noi queste sono le priorità che andrebbero affrontate nel più breve tempo possibile dalla nostra Amministrazione comunale in modo da poter godere di servizi sempre più efficienti ed eliminando la condizione di precarietà in cui ancora siamo costretti ad operare.

Speriamo che la sensibilità di chi di dovere continui a crescere sempre più per assicurare a noi piccoli cittadini quella crescita che la nostra Costituzione garantisce.

Dalla Redazione

La pandemia ha e avrà effetti importanti sulle nostre vite e noi vogliamo porre all'attenzione due problemi che sono apparentemente lontani e senza legami evidenti, tuttavia dovremo analizzarli da vicino, connetterli e articolare una proposta da condividere con uomini e donne di buona volontà per dare delle risposte alle richieste dei giovani Corleonesi, e non solo loro.

La prima questione riguarda le risorse finanziarie. Non è difficile immaginare che ogni proposta delle giovani sentinelle si scontrerà, per la sua realizzazione, con l'obiezione della scarsezza di risorse, e questa obiezione sarà molto più forte e decisiva di prima, perché come è facilmente intuibile i tempi futuri più vicini a noi saranno difficili.

La seconda questione riguarda la mafia: che cosa fanno i mafiosi? Pensate che siano inattivi? Bisogna chiedersi, quali saranno i loro prossimi passi? Rispondere a queste domante è quanto mai urgente e dobbiamo essere molto attenti e perspicaci A PAG. 4

Dalla Redazione

nell'indagare e nell'analizzare questi tempi e immaginare con quali modalità e in vista di quali obiettivi agiscono le organizzazioni mafiose. All'inizio del coronavirus la Fondazione ha lanciato un allarme sui rischi che si corrono in questo momento con l'approvvigionamento di materiali sanitari e attrezzature sanitarie. Da questo punto di vista vogliamo sottolineare il comportamento della Regione Toscana prontamente intervenuta per evitare ogni forma di speculazione. In secondo luogo imprese medie e piccole, esercizi commerciali, studi professionali si troveranno in difficoltà per aver interrotto le proprie attività a seguito dell'emergenza. Ebbene se non ci saranno presto finanziamenti per aiutare tutti quei soggetti, diverranno un ricco piatto per le organizzazioni criminali che, invece, dispongono di enormi risorse nascoste nei paradisi fiscali o che li hanno riciclati nei conti correnti di compiacenti prestanome. Con tali risorse acquisiranno beni economici perfettamente legali e inquineranno inevitabilmente la nostra economia più di quanto hanno fatto fino ad ora, accrescendo quel tasso di corruzione che non è solo economico, ma anche del costume e dei comportamenti pubblici.

Per tornare al nostro tema - dove ricercare le risorse per le proposte dei giovani? - noi crediamo che occorre un grande patto politico e culturale per aggredire i capitali mafiosi e delle organizzazioni criminali. Qualcosa di simile a quanto accaduto dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando le migliori energie del Paese si ritrovarono unite per affrontare la ricostruzione materiale e morale dell'Italia. Oggi, aggiorneremmo lo sguardo all'intera Europa. Sottrarre ai mafiosi denari e beni è segno importante di un'inversione di

A PAG. 5

Intervista al nonno

Ieri il mio nipotino mi ha intervistato per un lavoro scolastico. Il titolo era: "Intervista i tuoi nonni, chiedendo dei mesi legati alla pandemia del Covid19 nel 2020". Ed io ho iniziato a raccontare: "Erano trascorsi diciannove giorni, diciannove giorni da quando era incominciata la quarantena. Tutti, quando all'inizio sentimmo parlare del Coronavirus, non ci preoccupammo, pensavamo che fosse un'epidemia sviluppatasi solo Cina e che il contagio qua in Italia non sarebbe mai arrivato. Invece come un mostro invisibile si insinuò regione per regione, città per città, paese per paese, persona per persona. Io mai avrei immaginato che l'Italia si trovasse ad affrontare questo pericolo, era una guerra, però il nemico era invisibile ed era più letale di qualunque altra cosa.

Il Covid19 però aveva paura, attaccava i più deboli, gli anziani, le persone che avevano già problemi cardiaci... Morirono più di 10.000 persone, non si scherzava! La quarantena è stata dura, anzi durissima, soprattutto per noi giovani. Noi che eravamo abituati a stare insieme il Sabato e la Domenica, noi che quando finivamo i compiti presto uscivamo, noi che aspettavamo il lunedì, anche se un po' tristi perché ricominciava la scuola, per salutarci, abbracciarci e scherzare con i nostri compagni".

"Caro Samuele, ricordo che anche mio nonno, cioè il tuo bisnonno, mi ha sempre detto che ci si accorge dell'importanza di una cosa solo quando la si perde. Io non facevo mai attenzione a queste parole, ma durante la quarantena ne ho capito il significato. Avevo perso la libertà di stare con gli altri, avevo capito quanto fosse importante stare con i propri amici o con i propri compagni di scuola, o ancora con i propri compagni di squadra. Anche se partecipavamo alle videolezioni, (è stata la prima volta sia per me che per i miei professori) anche se fra noi compagni ci messaggiavamo, non era lo stesso, a scuola ci guardavamo in faccia, se avevi quella battuta da fare al tuo compagno di banco la facevi...

Quanto mi mancavano i miei compagni, quanto mi mancava lo stare in classe con loro, quanto mi mancava ridere insieme a loro... .

Mi mancavano anche i rimproveri dei professori, le loro occhiatacce! Le giornate sembravano infinite e tutte uguali! Si facevano sempre le stesse cose! Oltre ai miei compagni di scuola mi mancavano i miei compagni di squadra! Con loro negli spogliatoi scherzavo, ridevo, giocavo. Loro mi mancavano tantissimo, perché anche se la giornata a scuola era andata male, loro con una battuta sciocca, con un sorriso, con una parola mi facevano ritornare il sorriso, mi mancava tanto, anzi tantissimo allenarmi! Io pur di allenarmi avrei fatto la qualunque; mi mancava sudare mentre giocavo, mi mancava cadere sul quel campo di sabbia e farmi male, mi mancava piangere insieme ai miei compagni di squadra perché avevamo perso un torneo importantissimo, ma mi mancava esultare con loro perché ne avevamo vinto uno altrettanto importante, mi mancava indossare quella fascia da capitano, ormai eravamo diventati come fratelli, come una famiglia!

Mi mancava anche tanto il mister, le sue grida, i suoi sorrisi, i suoi abbracci e infine le sue pacche sulle spalle. Mi mancava veramente tanto quel rapporto di amicizia così intenso, così vero che c'era all'interno dello spogliatoio.

Ma oltre ai miei compagni di classe, oltre ai miei compagni di squadra, oltre il mister, mi mancavano veramente tanto i miei parenti. Tra i miei parenti mi mancavano di più i miei nonni sia materni, che paterni.

Io con loro avevo sempre passato tantissimo tempo, tempo importante e durante la quarantena ne sentivo la mancanza, mi mancano le risate che mi facevo con loro, le partite a carte infinite con il mio nonno materno, mi mancava andare a pranzo da loro. Mi mancava la Domenica quando stavamo tutti insieme a ridere e a scherzare. Quello che mi mancava di più era il mio nonno paterno. Lui a Gennaio di quell'anno era stato colpito da un ictus, si stava riprendendo e in quel periodo si trovava

A PAG: 5

in un centro di riabilitazione. Io ero felice perché presto sarei andato a trovarlo, a riabbracciarlo; purtroppo non ho fatto in tempo perché presto venne emanato un decreto ministeriale che imponeva di stare a casa, di non uscire..... e io non lo vedevo da gennaio. Mi mancavano i suoi abbracci, le sue storielle e i suoi racconti, i ricordi del suo passato, di quando lui aveva la mia età! Ricordo ancora lo sguardo triste ma battagliero dell'allora Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte... Aspettavamo con trepidazioni i suoi comunicati in tv.

Ritornando a prima, piccolo Samuele, mi mancavano anche i miei cuginetti, con loro mi facevo le migliori risate, e con loro combinavo di tutto, però forse questo è meglio non dirlo. Mi mancavano anche tutti i miei zii. Anche se devo dire che grazie alle tecnologie che c'erano, eravamo tutti in contatto. Ogni mattina, svegliandomi, penavo di aver fatto un incubo, invece no. Non era un film era la verità! Pensavo "Quando tutto sarà finito quella che prima era la normalità ci sembrerà l'anormalità." Io non avrei mai immaginato che nella mia vita avrei vissuto una situazione del genere. Ogni giorno c'erano tanti, anzi tantissimi, dottori, tantissimi infermieri che davano tutto facendo turni disumani per aiutare e provare a guarire tantissime persone, tutti i giorni, sapendo che quando uscivano di casa non era detto che ci ritornavano.

Per i medici una persona di novant'anni anni valeva come un bambino di tre. Non facevano differenze. Durante quelle settimane, noi, i medici, non li aiutavamo cantando dai balconi, ma standocene a casa, rallentando così il contagio. Le forze dell'ordine, con i loro posti di blocco, fermavano centinaia e centinaia di persone, rischiando anche loro di essere contagiati. Quello che noi potevamo fare era starcene a casa. Speravo che tutto finisse presto, di poter ritornare ad abbracciarci, a baciarci, a scherzare e a sorridere tutti insieme. Quando sarebbe arrivato quel giorno, avremmo tutti festeggiato! Immaginavo che tutti i corleonesi si sarebbero ritrovati in piazza Falcone e Borsellino, avrebbero sventolato la bandiera italiana, avremmo vinto la guerra! Forse per la prima volta, avevamo lottato tutti insieme, ognuno a fianco dell'altro!

Il finale di questa brutta storia non te lo racconterò caro nipote mio, voglio che sia tu a farlo, prova ad immaginarlo!

tendenza che auspichiamo in tanti da molto tempo e la vicenda della pandemia ha ridestato, sia pure in un momento drammatico, un senso civico e un bisogno di regole e di rispetto delle stesse che era disperso.

Sembra qasi di essersi risvegliati da un sonno profondo, un sonno della legalità che ha generato mostri, e ora siamo più esigenti e attenti all'ambiente e alla necessità che ciascuno faccia la sua parte, compia il proprio dovere. Questo terreno fertile, questo spartiacque terribile con il suo carico di povere vittime, può essere l'occasione per cambiare il corso delle cose e una sollecitazione forte può venire dalle giovani sentinelle e dai cittadini tutti.

Il nostro intendimento è di dare un seguito, con gli appuntamenti delle prossime settimane, ad una battaglia culturale per aggredire i patrimoni mafiosi e criminali e rendere disponibili quelle risorse per la rinascita del Paese.

SIAMO VICINI ALLA FAMIGLIA E AGLI STUDENTI E STUDENTESSE, AI DOCENTI DELL'ISTITUTO BRUNO-FRANCHETTI DI MESTRE PER LA MORTE DEL PROF. DAVIDE FRISOLI, DIRIGENTE SCOLASTICO, VITTIMA DEL COVID19.

Segnali inquietanti per la scarcerazione di ben 3 capi mafiosi

Agli auspici di aggredire i capitali mafiosi per avere risorse per il Paese in un momento critico suonano stonati i segnali che giungono dalle cronache di questi ultimi giorni. Ben tre capi mafiosi, Nazzareno Franzè, Vincenzo Iannazzo e Antonio Sudato, sono stati liberati, pur essendo stati condannati per reati gravissimi, con la giustificazione che fossero a rischio di contrarre il virus.

Non vogliamo neanche noi che contraggano il virus ma, a nostro giudizio, emerge ancora una volta la cattiva politica, con i suoi vecchi modelli di pensare e agire, il suo camminare a braccetto con le organizzazioni mafiose, la cattiva informazione, parziale e che distoglie l'attenzione. I tre non erano ristretti in celle anguste e affollate, ma in celle singole con l'accesso riservato allo spazio delle ore d'aria.

Riteniamo più opportuno che si intervenga consentendo di scontare la pena, parzialmente o completamente, nel proprio domicilio con il braccialetto elettronico solo a detenuti condannati a pene lievi, mai per reati di mafia.

Ci limitiamo solo a questi pochi cenni in questo numero zero del periodico, non casualmente con le notizie che provengono da Corleone. Ragazzi e ragazze di quel comune non vogliono ancora vivere con i vecchi cliché della loro città, come nei giorni, dopo la morte del capo mafioso, quando giornali e televisioni si riversarono nelle strade e nelle piazze a cogliere una immagine oleografica della città. I giovani del Comprensivo Vasi si sono opposti alla mafia agendo da cittadini attenti e responsabili, prendendosi cura della propria scuola e degli spazi che abitano ogni giorno, e non intendono indietreggiare dai loro diritti e dalle loro aspirazioni, genuine e moralmente e politicamente ineccepibili.